FIRENZE, 9 MAGGIO 2021

SUSSIDIO PER LA CELEBRAZIONE DOMESTICA

VI DOMENICA DI PASQUA - ANNO B

PARROCCHIA DI SANT'ANGELO A LEGNAIA – DIOCESI DI FIRENZE

Introduzione

Il brano di Vangelo di questa settimana è la continuazione del brano della settimana scorsa, "io sono la vite e voi i tralci", tratto dal secondo discorso di addio di Gesù ai discepoli nel Vangelo di Giovanni.

Affronta la relazione dinamica tra amore, obbedienza e gioia. L'obbedienza al comandamento del Signore – a imitazione della relazione di Gesù col Padre – è presentata come spazio per sperimentare l'amore del Signore. Allo stesso tempo l'amore per i fratelli è l'oggetto stesso del comandamento del Signore. Amare i fratelli ci fa sperimentare l'amore del Signore e ci fa sperimentare la sua stessa gioia. L'amore per i fratelli ci inserisce nella dinamica delle relazioni intime di Dio.

E in questo modo si realizza la nuova relazione con Gesù: "Non vi chiamo più servi, … ma vi ho chiamato amici". Dio non è più il re o il giudice lontano, ma è il contadino che ha cura di noi e che vuole la nostra amicizia, non la nostra sottomissione.

Non è il Dio che ci aspetta al varco per condannarci, ma è colui che ci ha cercati per primo – "Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga" – per essere nostro amico, per condividere la sua vita con noi perché anche la nostra vita possa portare frutti di giustizia, di pace, di perdono, di fraternità, di vita.

Celebrazione domestica della domenica

Testi di riflessione per gli Adulti

Preghiera per chi ha partecipato alla messa

Suggerimenti Cinematografici

Il vangelo della domenica per i Ragazzi

Arte e fede

Il vangelo della domenica per i Bambini

Condivisione

Preghiera in famiglia

Saluto iniziale

Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca canterà la tua lode,
Dio fa' attento il mio orecchio
perché ascolti la tua parola.

Dio è il mio savatore: in lui ho fede
mai più avrò paura
mia forza e mio canto è il Signore
è lui la mia salvezza!

Salmo *dal Salmo 97*

Preghiamo il salmo accompagnati con il canone di Taize "Ubi caritas" premendo l'icona qui a fianco.

Ant. Il Signore ha rivelato ai popoli la sua giustizia.

Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.

Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.
Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele.

Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.
Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni!

Ant. Il Signore ha rivelato ai popoli la sua giustizia.

Per i bambini si può cantare «Acclamate al Signore» di Gabriella Marolda, premendo l'icona qui a fianco

Preghiamo *(insieme)*

O Padre, che nel tuo Figlio ci hai chiamati amici,
rinnova i prodigi del tuo Spirito,
perché, amando come Gesù ci ha amati,
gustiamo la pienezza della gioia. Amen.

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Capire le parole	***Premi sulle parole segnate in rosso per vedere il loro significato***

Dal Vangelo secondo Giovanni *Gv 15,9-17*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: [9]«Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. [10]Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. [11]Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.
[12]Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri **come io ho amato voi**. [13]Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. [14]Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. [15]Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. [16]Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. [17]Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».

Risonanza

Nel Vangelo il verbo amare è sempre tradotto con il verbo dare (non c'è amore più grande che dare la vita); non già sentire o emozionarsi, ma dare; quasi un affare di mani, di pane, di acqua, di veste, di tempo donato, di porte varcate, di strade condivise. Dare la vita, cioè tutto, perché l'unica misura dell'amore è amare senza misura.

Gesù indica le condizioni per stare dentro l'amore: osservate i miei comandamenti. Che non sono il decalogo, ma prima ancora

il modo di agire di Dio. Resto nell'amore se faccio le cose che Dio fa. Il comandamento nuovo non ci viene dato come una legge ma come un dono che ci fa partecipare alla vita di Dio stesso.
Rimanere nell'amore significa essere disposti a dare la vita per colui che si ama. Non si tratta di vivere l'amore come una conquista: "rimanere" presuppone che l'amore ci è stato donato e rivela inoltre che la nostra risposta consiste nel conservarlo, nel rimanere uniti al Signore come i tralci alla vite (15,1 8).

«amatevi come io vi ho amato»
E diventa Dio la misura dell'amore. Ma poi ecco che è Lui ad assumere un nostro modo di amare, l'amicizia, lui a vestirsi di una misura umana (voi siete miei amici).
L'amicizia è un mettersi alla pari, dentro il gruppo e non al di sopra, dice uguaglianza e gioia. L'amicizia è umanissimo strumento di rivelazione.

Segno

Ringraziamo il Signore per il suo amore con le parole del "Magnificat". Insieme a Maria magnifichiamo la sua presenza e il suo amore nella nostra vita personalizzando la preghiera.

CANTICO DI MARIA Lc 1,46-55

L'anima mia magnifica il Signore *
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore,
perché ha guardato l'umiltà della sua serva. *
D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente *
e Santo è il suo nome:
di generazione in generazione la sua misericordia *
si stende su quelli che lo temono.

Ha spiegato la potenza del suo braccio, *
ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;
ha rovesciato i potenti dai troni, *
ha innalzato gli umili;

ha ricolmato di beni gli affamati, *
ha rimandato i ricchi a mani vuote.

ha …… *(aggiungi un evento, il ricordo di un momento nel quale hai riconosciuto l'amore di Dio nella tua vita)*

Ha soccorso Israele, suo servo, *
ricordandosi della sua misericordia,

come aveva promesso ai nostri padri, *
ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.

Preghiera di intercessione

Rispondiamo ad ogni preghiera dicendo insieme:
Fa' che testimoniamo il tuo amore per noi, Signore.

Signore fa' che siano spezzate le strutture di sfruttamento e di oppressione che dividono gli uomini e impediscono la fraternità e la pace.

Signore donaci l'esperienza del tuo amore affinché gli uomini siano solidali fra loro e non antepongano il proprio interesse al bene di tutti.

Signore aiutaci a non dubitare degli altri, ad aver fiducia verso quelli che sono caduti, a non lasciarci paralizzare dalle tensioni che ci oppongono e ci dividono, donaci un cuore capace di scorgere ciò che è nel più profondo di ogni persona.

Signore consacraci al servizio di ogni persona nella spogliazione di noi stessi, rendici attenti a quelli che soffrono e che sono dimenticati:
- per i 130 migranti morti in mare chiedendo soccorso
- per la popolazione indiana colpita da virus e senza infrastuttura sanitaria
- *(puoi aggiungere altre situazioni che ti stanno a cuore)*

Preghiamo come ci ha insegnato Gesù.

Padre nostro...

Preghiamo *(insieme)*:
Ti rendiamo grazie o Dio, Padre nostro, per il tuo Figlio Gesù;
per il grande amore con cui ci ha amato, fa di noi i suoi amici,
e il suo Spirito ci dona di portare un frutto che rimane.
Amen.

Canto «Questo è il mio comandamento» di Marco Frisina

Per chi ha partecipato all'eucarestia

Preghiera della tavola

Signore del mondo,
tu hai creato l'universo e hai dato agli uomini
cibo e bevanda per la loro gioia;
a noi hai anche concesso la tua Parola,
perché non di solo pane vive l'uomo.
Sii benedetto per questo pasto fraterno
e fa' che in questo nostro stare a mensa
sperimentiamo il tuo amore.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

Preghiera della sera

Introduzione
O Dio vieni a salvarmi,
– Signore vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito santo,
– Come era nel principio ora e se

Salmo *dal salmo 119*

Ant. La tua Parola è la mia gioia, Signore!

Meravigliosa è la tua alleanza,
per questo le sono fedele.
La tua parola nel rivelarsi illumina,
dona saggezza ai semplici.

Apro anelante la bocca,
perché desidero i tuoi comandamenti.
Volgiti a me e abbi misericordia,
tu che sei giusto per chi ama il tuo nome.
Rendi saldi i miei passi secondo la tua parola
e su di me non prevalga il male.

Salvami dall'oppressione dell'uomo
e obbedirò ai tuoi precetti.

Fa’ risplendere il volto sul tuo servo
e insegnami i tuoi comandamenti.

Fiumi di lacrime mi scendono dagli occhi,
perché non osservano la tua legge.

Ant. La tua Parola è la mia gioia, Signore!

Ripresa della Parola di Dio del giorno
«La mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi».

Segno
Ringraziamo il Signore per il suo amore con le parole del “Magnificat”. Insieme a Maria magnifichiamo la sua presenza e il suo amore nella nostra vita personalizzando la preghiera.
Vedi pagina 4

Preghiamo come ci ha insegnato Gesù.

Padre nostro...

Preghiamo *(insieme)*:
Ti rendiamo grazie o Dio, Padre nostro,
per il tuo Figlio Gesù;
per il grande amore con cui ci ha amato,
fa di noi i suoi amici,
e il suo Spirito ci dona
di portare un frutto che rimane.
Amen.

Canto «Questo è il mio comandamento» di Marco Frisina

Il vangelo della domenica

VI domenica di Pasqua - Anno B

per i ragazzi

PARROCCHIA DI SANT'ANGELO A LEGNAIA – DIOCESI DI FIRENZE

Vangelo - Giovanni 15,9-17

Leggi con attenzione il vangelo di oggi lo trovi a **pagina 3**.

Oppure ascolta il vangelo seguendo il video che si apre premendo l'icona qui a fianco.

Questo brano è la continuazione del discorso di Gesù sulla vite e i tralci, iniziato domenica scorsa.

Gesù, come primo passo, invita a riconoscere l'amore gratuito che Dio ha per ciascuno di noi e ribadisce, usando più volte il verbo rimanere, la necessità, per i discepoli di ogni tempo, di restare in questo circuito d'amore.

Egli chiede, poi, un ulteriore passo: non basta riconoscere l'amore che si riceve, ma è necessario rispondere concretamente all'amore con l'amore: con parole di incoraggiamento, conforto, lode, con gesti semplici di accoglienza, servizio, perdono.

Il comandamento nuovo non ci viene dato come una legge ma come un dono che ci fa partecipare alla vita di Dio stesso.

«questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io vi ho amati». Questo è il frutto che il Signore domanda ai tralci inseriti nella vite. In questo modo, ciò che sembra un precetto («amatevi») è fondato in realtà su un dono che lo precede («come io vi ho amato»).

Obbedire al suo comandamento non significa rispettare una norma, ma rimanere nell'amore, che procede dal Padre e che, per l'azione dello Spirito Santo, dal Padre arriva al Figlio, dal Figlio a noi e, attraverso noi, al prossimo, ritornando a Dio Padre come frutto di fede e testimonianza.

Mi attivo

Solo se sapremo riconoscere l'amore che Dio ha per noi sapremo rimanere nel suo amore per amare i nostri fratelli e le nostre sorelle. Gesù si fa presente a noi attraverso l'amore e la cura degli altri. Proviamo a riconoscere e ad essere grati di questo amore.

Pensa a cinque amici o persone che ti sono vicine.
Accanto ad ogni nome scrivi una preghiera di ringraziamento specifica per quell'amico o amica. Eccoti un esempio:

Ti ringrazione Signore per [nome],
con la sua simpatia rallegra sempre le mie giornate.

Ti ringrazione Signore per [nome],
mi sta sempre ad ascoltare e mi aiuta ad affrontare le difficoltà.

Prego la parola

Signore Gesù,
tu ci inviti a rimanere nel tuo amore
senza limiti e senza misura.

Aiutaci a scoprire in quanti modi,
ogni giorno,
il tuo amore ci raggiunge
nei gesti e nelle parole
di fratelli e sorelle
e a non perdere nessuna occasione
di amare gli altri
come tu ci hai amato.

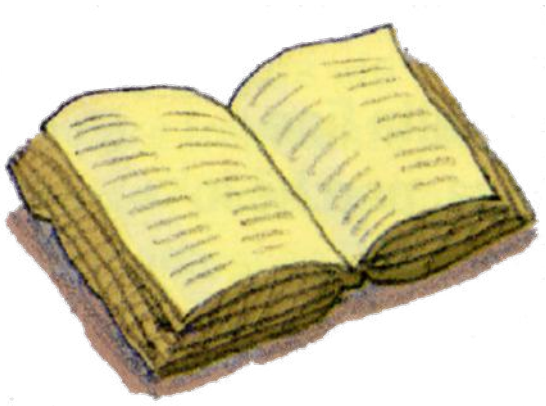
Signore Gesù,
donaci di restare
sempre nel tuo
circuito d'amore!

Il vangelo della domenica

VI domenica di Pasqua - Anno B

per i bambini

PARROCCHIA DI SANT'ANGELO A LEGNAIA – DIOCESI DI FIRENZE



Vangelo - Giovanni 15,9-17

Aiutati dai genitori, leggi o ascolta con attenzione il vangelo di oggi: lo trovi a **pagina 3**.
Oppure ascolta il vangelo seguendo il video che si apre premendo l'icona qui sopra.

Riflettiamo

Il Vangelo che ascoltiamo oggi è il continuo di quello di domenica scorsa, in cui Gesù ha utilizzato la metafora della vite per parlarci del nostro rapporto con lui: "Io sono la vite e voi i tralci".

Gesù ci ha di fatto invitato a rimanere in lui e nel Vangelo di oggi ripete ancora "rimanete nel nel mio amore". L'amore è l'esperienza che possiamo fare di lui, poiché lui stesso è amore.

Gesù ci richiama ad osservare i comandamenti e forse noi corriamo con la mente alle 10 Parole che Dio affidò a Mosè per il suo popolo, ma Gesù ci affida un comandamento nuovo, il più grande, tanto da contenere e superare tutti gli altri.
"Questo è il mio comandamento che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi".
Questa è la misura dell'amore a cui ci invita, amare cioè senza misura, come lui ci ha amato, dando la vita per noi tutti.

Segno

Solo se sapremo riconoscere l'amore che Dio ha per noi sapremo rimanere nel suo amore per amare i nostri fratelli e le nostre sorelle. Gesù si fa presente a noi attraverso l'amore e la cura degli altri. Proviamo a riconoscere e ad essere grati di questo amore.

Pensa a cinque amici o persone che ti sono vicine.
Accanto ad ogni nome scrivi una preghiera di ringraziamento specifica per quell'amico o amica. Eccoti un esempio:

Ti ringrazione Signore per [nome],
con la sua simpatia rallegra sempre le mie giornate.

Ti ringrazione Signore per [nome],
mi sta sempre ad ascoltare e mi aiuta ad affrontare le difficoltà.

Preghiera della sera

O Signore, tu ci hai chiamato amici e ti sei manifestato
come l'amico buono, l'amico vero, l'amico sincero
che mai tradisce, mai volta le spalle, mai sparla, mai giudica;
ma sempre comprende, sempre accoglie,
sempre sostiene e incoraggia.
Facci comprendere che il diventare tuoi amici
è il segreto della felicità.

Gioco

Inserisci nei cuori la frase del Vangelo (riportata al centro nel cuore); le lettere dei cuori rossi lette di seguito, ti indicheranno l'invito che Gesù ci consegna oggi.

Una gioia piena

Luciano Cantini

Con lo stesso amore con cui Gesù percepisce l'amore del Padre, il Signore ama i suoi discepoli ed esorta a permanere in quell'amore che insieme è del Padre e suo. Dall'inizio della cena (Gv 13,1) troviamo usato spesso il verbo agapaô (amare), e il sostantivo agapê (amore), nel greco classico è piuttosto raro, nel NT, invece, è molto usato, soprattutto in Giovanni, per esprimere l'amore gratuito e disinteressato di Dio, e conseguentemente la risposta dell'uomo.
Quella dell'Amore è una questione infinita che sembra non avere soluzione. L'amore è talmente connaturale all'uomo che sembra semplice parlarne, ma è una realtà così complessa che è difficile analizzarne motivazioni e conseguenze. La natura umana è dominata da istinti primordiali come la sopravvivenza o la continuità della specie ma è la potenzialità dell'amore che li amalgama e dà loro contenuto, eleva gli istinti alla sublimità spirituale dell'essere umano. È l'amore che ha la forza spirituale di fondersi con la nostra corporeità, dargli energia e capacità d'azione, così che san Paolo arriva a dire: Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale (Rm 12,1).
L'amore istintuale dell'uomo è così legato agli altri aspetti della vita da diventare utilitaristico perché consolida alcune relazioni, ma anche le deforma fino a trasformarle in passione e addirittura in possesso, il fenomeno dilagante di femminicidio ne è un segnale.
Tutti continuamente amiamo in qualche modo, tutti quasi amiamo male e quanto più amiamo tanto peggio amiamo (Marsilio Ficino).

Questo è il mio comandamento
Gesù ci lascia solo un comandamento: Amatevi gli uni gli altri, ponendo l'amore in relazione al suo: come io ho amato voi. L'Amore di Dio è infinito e assoluto, eterno e perfetto, irraggiungibile dall'uomo fatto di limiti, immerso nel tempo, e nei condizionamenti della storia. Gesù aveva dimostrato la profondità del suo

amore perché li amò sino alla fine (Gv 13,1).
Cristo, come mediatore fra noi e Dio, in un estremo gesto di amore, sacrificando la sua vita ci racconta l'amore del Padre e ce lo rende possibile chiedendoci di rimanere in Lui. Nella comunione con Lui, nella quotidianità della conversione, nella sperimentazione del peccato e della sua misericordia, è reso comprensibile l'amore che Cristo ci ha fatto conoscere con le sue parole e col suo esempio. L'unico comandamento (al singolare), quello nuovo, si traduce praticamente nella condivisione, perdono, aiuto, solidarietà pacificazione, compassione … sono i comandamenti nuovi (al plurale), che, osservati, ci permettono di abitare in Cristo e rimanere nel suo amore. Da Cristo va appreso l'amore, quello senza profitto, per metterlo in pratica in tutte le occasioni della vita, per gioirne una volta che lo abbiamo conosciuto. Non c'è gioia superiore alla gioia che l'amore può darci perché è la stessa gioia del Signore, ed è una gioia piena.

Vi ho chiamato amici
L'amore è liberante perché trasforma lo schiavo in amico e l'amicizia in gioia, senza escludere nessuno. L'amore è liberante perché non ha aspettative, la gratuità basta a se stessa, non attende riscontri e non può avere delusioni, gode di tutte le sfumature, trasforma ogni relazione in gioia piena e coinvolgente.
La storia ci ha costretti a parlare dei diritti e dei doveri, della reciprocità dell'amore, arrivando a stabilirne norme (vedi il patto coniugale, il diritto di famiglia, …); privato della sua essenzialità, della libertà, della gratuità, della totalità oblativa si rende l'amore vittima di una qualche forma di schiavitù.
Il sacrificio è l'essenza dell'amore, è la dimensione che libera davvero l'amore e trasforma ogni relazione in amicizia perché ci rende simili a Dio che per amore si fa schiavo d'amore: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce (Fil 2,6-8).

Vi ho costituiti perché andiate
Tra i tanti istinti di cui siamo vittime c'è quello del protagonismo, di sentirci autori e attori di se stessi, capaci di costruirci la vita e le relazioni, eppure Gesù ci avverte: Non voi avete scelto me. Anche la nostra relazione con Lui è una sua scelta d'amore. Non

siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi (1Gv 4,10) e se noi siamo capaci di amare è perché egli ci ha amati per primo (1Gv 10,19).
Padroni di questo dono di amore siamo chiamati a andare e portare il frutto di quello stesso amore. Gesù non desidera averci dintorno, attaccati a Lui, sì (Cfr Gv 15,4), ma distanti da Lui perché il frutto del suo amore che germoglia in noi possa giungere lontano nel tempo e nello spazio.
Non è difficile, basta lasciarsi amare da Dio e capiremo come amare gli altri. In pratica è sufficiente dimenticarsi di noi stessi e mettere gli altri al centro dei nostri interessi. Non ci è chiesta nessuna ricerca intimistica, né devozionale, nessun sforzo ascetico, nemmeno una pratica religiosa.
Se ci facciamo dono agli altri alla fine troveremo Dio come dono per noi, perché Dio abita dove noi ci siamo persi amando. Preoccupiamoci dei poveri, degli abbandonati, degli smarriti, degli umili, degli emarginati, dei malati, degli stranieri, dei pellegrini, delle persone di passaggio, dei provvisori, degli inutili … al colmo Dio si manifesterà con tutta la sua potenza di amore e ci adombrerà della sua gioia, e sarà una gioia piena.

Doroteo di Gaza, un monaco della Palestina del VI secolo

…"Immaginate un cerchio disegnato per terra, cioè una linea tracciata come un cerchio, con un compasso e un centro. Immaginate che il cerchio sia il mondo, il centro sia Dio e i raggi siano le diverse strade che le persone percorrono. Quando i santi, desiderando avvicinarsi a Dio, camminano verso il centro del cerchio, nella misura in cui penetrano al suo interno, si avvicinano l'un l'altro e più si avvicinano l'uno all'altro più si avvicinano a Dio. Comprendete che la stessa cosa accade al contrario, quando ci allontaniamo da Dio e ci dirigiamo verso l'esterno. Appare chiaro, quindi, che più ci allontaniamo da Dio, più ci allontaniamo gli uni dagli altri e che più ci allontaniamo gli uni dagli altri, più ci allontaniamo da Dio"…

Alcuni suggerimenti CINEMATOGRAFICI

A cura di Eugenia Romano

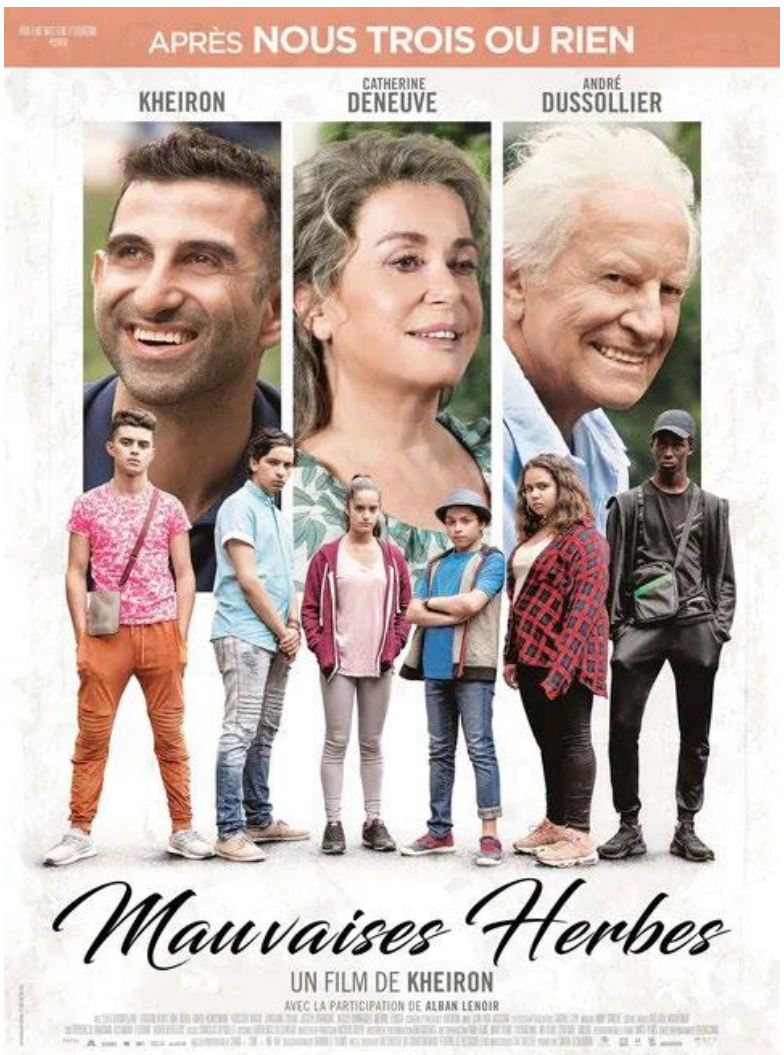
L'OSPITE INATTESO

Film

per adulti

Regia di Tom McCarthy.
con Richard Jenkins, Haaz Sleiman, Danai Jekesai Gurira, Hiam Abbass
Commedia - USA, 2007
Durata 104 minuti.

La casualità dell'incontro tra un professore americano, un siriano e una senegalese: una giovane coppia di clandestini occupa la casa dell'uomo appena rientrato a New York. Tra l'iniziale disappunto e la volontà dell'accoglienza c'è la capacità dell'ascoltare i bisogni dell'altro. L'empatia verso lo straniero, il fragile e l'emarginato realizza quell'amore fecondo degli uni verso gli altri.



L'ERBA CATTIVA

Trailer

per la famiglia

Regia di Kheiron.
Con Catherine Deneuve, André Dussollier, Alban Lenoir
Commedia - USA, 2018
Durata 100 minuti.

L'iraniano Kheiron, regista e interprete del film, riesce a stemperare il dramma con ironia e intelligenza. Esalta il ruolo degli educatori e dimostra che siamo pezzi di un puzzle che si compone vivendo. Così, certi incontri sul nostro percorso s'incastrano e brillano quando impariamo davvero ad aiutare gli altri.

IL LIBRO DELLA GIUNGLA

Film

per i bambini

Regia di Wolfgang Reitherman. Animazione, - USA, 1967
durata 78 minuti.

Un bimbo trovato in una cesta viene allevato dai lupi e cresciuto con gli insegnamenti di una pantera e poi di un orso. Mowgli è un "ragazzo selvaggio" che dalla giungla dovrà tornare al villaggio degli uomini e inserirsi tra loro. "Ti serve solo il minimo" canta l'orso Baloo, ma qual è "lo stretto indispensabile" per vivere? Che non manchi mai l'aiuto reciproco e il valore dell'amicizia.

Arte e fede

Jacopo Di Cera – Fino alla fine del mare

Fino alla fine del mare è un viaggio figurato e metaforico composto da trenta immagini a colori che ritraggono frammenti degli scafi situati nel cimitero delle barche di Lampedusa, esposte al MIA FAIR di Milano nel 2016.

Il Pontefice ci ha invitato a interrogarsi sull'«ennesima tragedia» del mare: i 130 migranti morti nel Mediterraneo dopo che «per due giorni interi hanno implorato invano un aiuto che non è arrivato». Ha invitato a pregare «per coloro che possono aiutare, ma preferiscono guardare da un'altra parte».

Il Vangelo di oggi ci chiama ad amare come Gesù ci ha amato: fermiamoci allora nella preghiera che possa chiedere perdono e possa muoverci ad atteggiamenti di vera accoglienza.

Riportiamo la preghiera di don Giovanni Martini accompagnata dalle immagini del progetto fotografico di Jacopo Di Cera.

Preghiera per i migranti morti al largo della Libia

Dio di misericordia,
Ti preghiamo per tutti gli uomini, le donne e i bambini che sono morti dopo aver lasciato le loro terre in cerca di una vita migliore. Benché molti di loro non abbiano nome, da Te ognuno è conosciuto, amato e prediletto.

Ti preghiamo per i potenti della terra; per chi governa i popoli e in particolare per i governanti dell'Europa che troppo hanno temporeggiato in un rimpallo di responsabilità.
Donagli la capacità di trovare nuove soluzioni e legislazioni globali per le migrazioni, e anche e la sapienza e la perseveranza per iniziare progetti a medio e lungo termine che vadano oltre la risposta di emergenza.

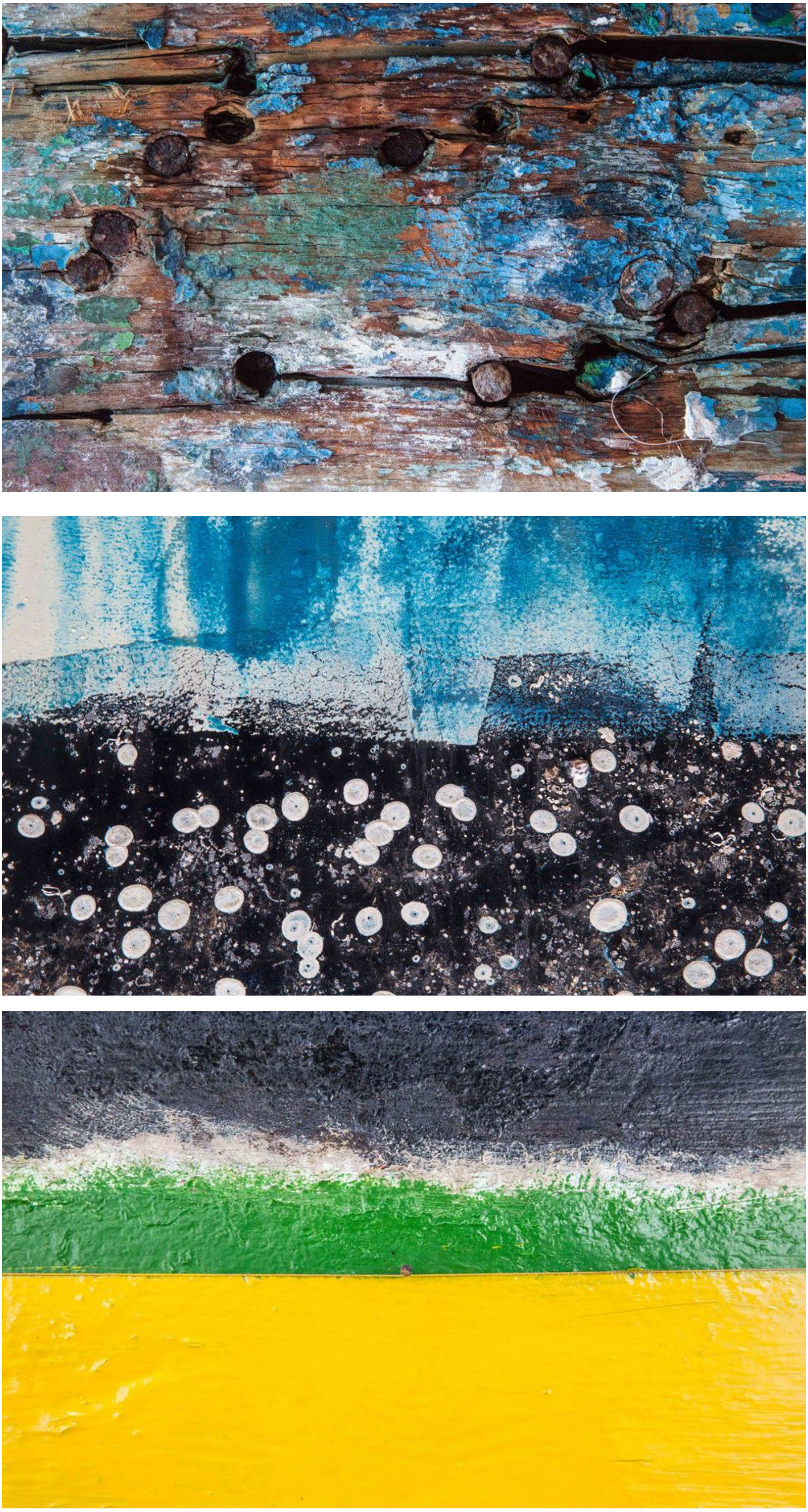
Ti preghiamo per le nostre comunità cristiane, per le nostre parrocchie, perché ascoltino il grido e il pianto dei nostri fratelli e sorelle che cercano accoglienza, protezione, promozione e integrazione. Fa' che siano segno profetico per la nostra società, affinché si capisca che le persone migranti non sono una minaccia o un problema ma un arricchimento e un dono.

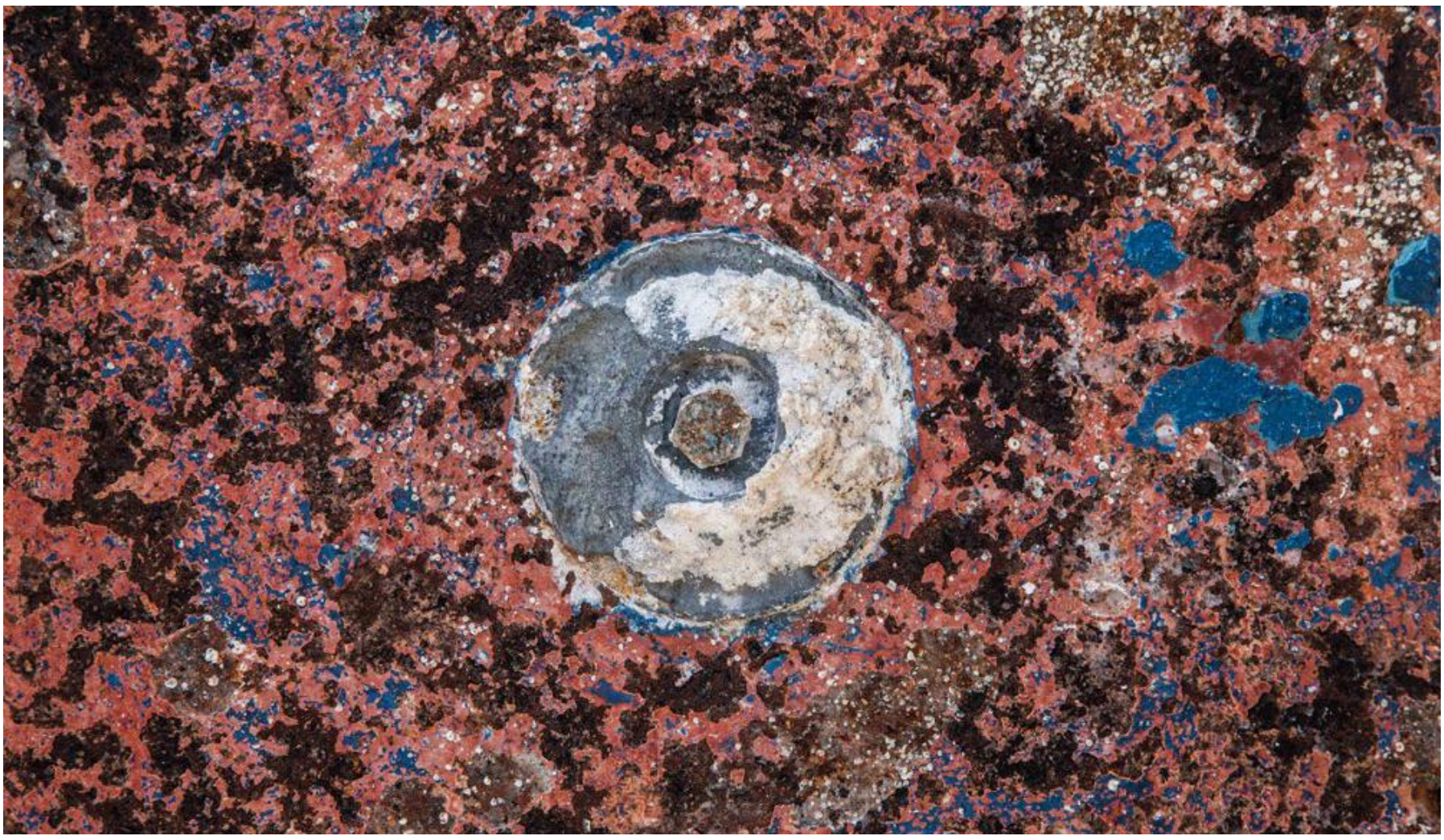
Ti preghiamo per ciascuno di noi; destaci dal sonno dell'indifferenza e donaci la capacità di piangere; Si, perché l'indifferenza ci ha tolto la capacità di piangere! Signore donaci la grazia di piangere sulla nostra indifferenza, di piangere sulla crudeltà che c'è nel mondo, in noi, anche in coloro che nell'anonimato prendono decisioni socio-economiche che aprono la strada ai drammi come questo.

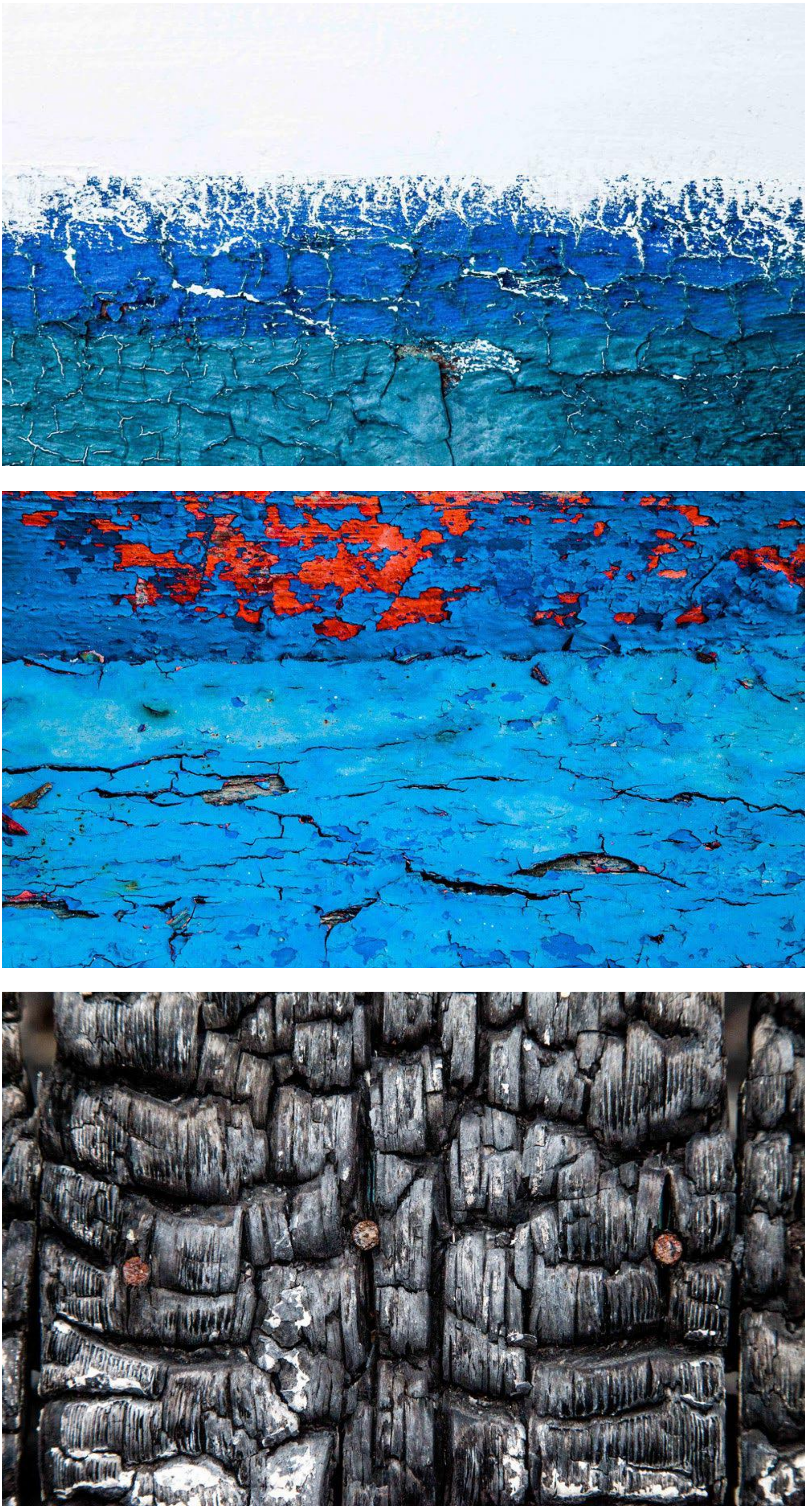
Infine, Signore, in questa preghiera, che è anche una preghiera di penitenza, chiediamo perdono per la nostra indifferenza verso tanti fratelli e sorelle; ti chiediamo perdono per tutte le volte che ci siamo accomodati e ci siamo chiusi nel nostro benessere che porta all'anestesia del cuore, ti chiediamo perdono per coloro che con le loro decisioni a livello mondiale hanno creato situazioni che conducono a questi drammi.
Perdono Signore!

È possibile ascoltare la preghiera accompagnata dalle immagini attraverso questo video.

Frammenti degli scafi situati nel cimitero delle barche di Lampedusa riprese direttamente sul legno delle barche stesse.







Questa pubblicazione è distribuita in modo gratuito e solo per uso pastorale. Raccoglie materiale e citazioni da più fonti, per cui se dovessero esserci richieste di abuso del copyright siamo subito disponibili a eliminare ogni riferimento.

Per condividere

Invitiamo ognuno di voi a inviarci la propria riflessione, anche un semplice pensiero, entro la sera della domenica.
Raccoglieremo tutte le riflessioni e le condivideremo con voi il lunedì così da celebrare anche a distanza la nostra comunione.
Inviate il vostro contributo a:
s.angeloalegnaia@virgilio.it

Capire le parole

Come io ho amato voi

Amare non è solo avere il cuore che batte per qualcuno. Amare come Gesù è partecipare alla sua stessa vita.
«Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita...»
In virtù di questo amore che Gesù ci dona noi possiamo incontrare gli altri e riconoscerli fratelli e sorelle, capaci di attenzioni, di condivisione, solidarietà, di perdono, per vivere la comunione gioia della comunione.